

# DEI DELITTI E DELLE PENE

*L'anno scorso, mio figlio ventunenne, quindi neopatentato, ha causato in stato di ebbrezza un incidente con feriti. L'auto è stata confiscata dalle autorità e la patente revocata. Ora c'è stato il processo penale: la condanna sancita dalla Corte - che ha considerato tutte le aggravanti del caso - è stata di dieci mesi e venti giorni di reclusione, con la possibilità di convertire la detenzione in una pena pecuniaria di 80.000 euro. A quanto abbiamo appreso, la legge 689 prevede che, in alcuni casi, la condanna al carcere possa essere evitata pagando l'equivalente di 250 euro al giorno. Ora, mi chiedo se tutto ciò risponda ai criteri di equità sociale: in pratica, chi può pagare sfugge alla prigione, mentre chi non ha i mezzi per estinguere la pena finisce dentro.*

Lettera firmata



**Sono favorevole** alla conversione in molte delle pene brevi per vari motivi. In primo luogo, perché già la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha bacchettato l'Italia per la condizione disumana e il sovraffollamento delle nostre carceri, imponendole, nel termine di un anno, di rimediare a tale situazione. Inoltre, perché questo principio è un cardine di civiltà senza il quale non si creerebbero le condizioni di rieducazione della persona, sancite dall'articolo 27 della Costituzione. Inoltre, l'ordinamento permette di fruire della sospensione condizionale della pena per un massimo di 24 mesi e non più di due volte: è giusto che tale opportunità non venga "bruciata" in casi come questo. È tuttavia vero che un principio in sé corretto finisce per essere mal applicato, introducendo distorsioni di tipo sociale. La facoltà di conversione della pena carceraria in pecuniaria risale al 1981. Tale opportunità, inizialmente, era limitata a provvedimenti di durata massima di un mese; l'arco temporale è poi aumentato ma, soprattutto, è cresciuto il fattore di conversione tra durata della pena e sanzione pecuniaria, inizialmente fissato in una somma compresa tra 38 e 114 euro al giorno. Nel 2009, con l'introduzione del cosiddetto "pacchetto sicurezza", si è stabilito un importo da 250 a 2.500 euro al giorno: è questo che determina la discriminazione sociale, penalizzando le persone meno abbienti, e che va corretto in sede legislativa.

Luca Troyer

Studio legale Troyer Bagliani & Associati, Milano

**No, non è giusto**, perché così si rischia di mettere in ginocchio famiglie che sono già in difficoltà e di privilegiare chi, disponendo di maggiori risorse economiche, finisce per farla franca. Trovo che sia opportuna la severità nei confronti di chi guida in stato di ebbrezza e causa incidenti, soprattutto se è giovane. Piuttosto che una pena pecuniaria così elevata, però, sarei favorevole a un sistema come quello americano, che prevede un periodo, pur breve, di detenzione. Com'è capitato a molti personaggi dello star system, condannati a qualche giorno o a poche settimane di carcere: il che può indurre a riflettere sulla gravità del proprio comportamento e delle possibili conseguenze. Ma servirebbero carceri speciali, ben diverse dalle galere attuali, nelle quali la permanenza si traduce spesso in corsi accelerati di delinquenza. Altrimenti, il Codice della strada prevede già, a certe condizioni, la possibilità di sostituire la pena con lo svolgimento per un certo periodo di lavori di pubblica utilità: questa facoltà andrebbe allargata, anche a seguito d'incidenti non mortali, ai neopatentati, per i quali un'esperienza del genere sarebbe ancora più formativa. A patto che si tratti di strutture realmente legate ai temi della sicurezza stradale e che non si trasformino i ragazzi in semplici passacarte di qualche ufficio.

Giordano Biserni

Presidente Asaps, Associazione sostenitori amici polizia stradale